

→ **La stop** proposto dal consigliere Petroni (in quota Tremonti). Il compenso sarà tagliato
→ **Il patron** di Porta a porta: giusto approfondire, ma si pubblichino anche i contratti di Biagi

«Troppo oneroso» Il cda Rai congela il nuovo contratto di Bruno Vespa

Il cda Rai stoppa il rinnovo del contratto di Bruno Vespa. «Troppo oneroso un aumento del 20%». Lui replica: «È l'inflazione, si pubblichino i contratti di Fazio e del compianto Biagi». Soluzione in vista per Travaglio.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

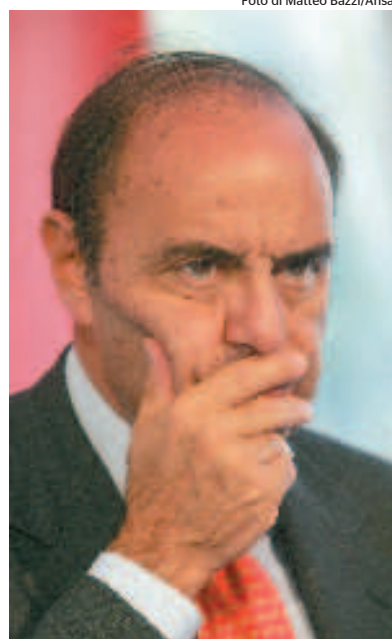
Contratti che arrivano, contratti che si arenano. Mentre si avvia a positiva soluzione la telenovela del contratto di Marco Travaglio con la Rai per Annozero («lo stesso dell'anno scorso, anche in termini economici, circa 1000 euro netti a puntata», spiega il giornalista), da viale Mazzini arriva uno stop al rinnovo del contratto milionario di Bruno Vespa, portato ieri in cda dal dg Masi e fermato dalla manovra bipartisan di Angelo Maria Petroni (scelto da Tremonti) e Nino Rizzo Nervo (Pd).

LO STOP DI PETRONI

Il primo a suggerire un supplemento di istruttoria è stato proprio Pe-

La bozza del dg Masi
Previsto un aumento da 1,2 a 1,6 milioni l'anno di "minimo"

troni, che ha invitato Masi a ritoccare la cifra. La proposta del dg, frutto di una trattativa con Vespa, prevedeva un aumento complessivo del 20%: da circa 1,2 milioni annui di minimo garantito a 1,6 milioni, più gli extra. «Contenere i costi, soprattutto in una fase come questa», ha detto Petroni, senza entrare nel dettaglio del contratto del giornalista. «Troppo oneroso, la trattativa si deve riaprire», gli ha fatto eco Rizzo Nervo, ricordando come «un au-



Bruno Vespa

mento così consistente» fosse «inopportuno». Masi non ha battuto ciglio e ha congelato il contratto, prima che altri consiglieri prendessero la parola. Il contratto di Vespa scade alla fine di agosto 2010. Già mercoledì prossimo, nella seduta del cda, salvo intoppi si dovrebbe arrivare a una soluzione. Spiega Rizzo Nervo: «In questa fase, tutti i rinnovi contrattuali esaminati dal cda hanno comportato una riduzione dal 7 al 15%, compresi quelli di Simona Ventura e Antonella Clerici».

Il patron di Porta a Porta, stizzito, chiama in causa gli onorari di altri big della Rai, compreso «il compianto Enzo Biagi». «Giusto che il cda abbia chiesto un approfondimento su tutti i contratti. Si potrà così constatare che alcuni elementi del mio risalgono al 2001. E se si pensa che l'inflazione in un decennio è del 22%...». «Mi dispiace che non si pubblichino i contratti del compianto Enzo Biagi, di Fazio e di Daria Bignardi. Sono pronto a confrontarmi pubblicamente con tutti...», aggiunge Vespa. Pronta la replica di Loris Mazzetti, storico collaboratore di Biagi: «L'ultimo contratto Rai di Enzo era di 250mila euro, Vespa si dovrebbe vergognare a tirarlo in ballo due anni dopo la sua scomparsa. Quando riuscirà a dare alla Rai un decimo di quello che ha dato Biagi, allora potrà permettersi di nominarlo». Ma Vespa insiste: «Un conto è l'inviolabile memoria di Biagi, un conto sono i contratti. Pubblichiamoli e facciamo i confronti». ❖

Radio radicale lancia l'allarme: rischiamo di chiudere

«Attenzione, incombe il pericolo dell'eliminazione di Radio Radicale», avverte una mezza pagina a pagamento pubblicata ieri dal Foglio. La questione è reale. Il 21 novembre scade la convenzione tra il ministero dello Sviluppo e la radio per la trasmissione delle sedute del Parlamento. È dal 1976 che l'emittente assicura il servizio, dal 1994 è in vigore la convenzione che attualmente garantisce 10 milioni di euro lordi l'anno. I radicali si sono mobilitati, e hanno raccolto oltre 200 firme di senatori di vari partiti (tutto il gruppo del Pd, tranne la teodem Baio Dossi, ma ci sono anche vari big del Pdl come Nania, Baldassarri e Vizzini) in calce a un emendamento alla Finanziaria che garantisce il rinnovo della convenzione. «Il ministro Scajola ha dato delle rassicurazioni ma in Senato non si sa mai come va a finire...», spiegano i radicali. «Anche il sottosegretario Letta si è formalmente impegnato nella stessa direzione, e ci è stato autorevolmente assicurato che lo stesso presidente del Consiglio è d'accordo». Eppure Pannella, Boni-

L'emendamento

202 senatori di tutti i partiti: rinnovare la convenzione

no e il direttore Bordin non si fidano. «La situazione si è un po' ingarbugliata, per questo lanciamo un appello al governo». Nel Pdl, del resto, non mancano voci contrarie, come Alessio Butti: «Dal 1998, data di inizio dei programmi di Gr Parlamento, Radio Radicale risulta un "doppione" e come tale viene meno la necessità del finanziamento da parte dello Stato». E proprio in risposta a Butti, nel dicembre 2008, il viceministro alle Comunicazioni Romani aveva spiegato che «allo scadere della convenzione verranno considerate la piena operatività della rete Rai dedicata ai lavori parlamentari e le esigenze di riduzione della spesa». A Butti replica Pannella: «Calunnie e menzogne, lo sfido a un confronto pubblico». A.C.

Così la vendita dei giornali in Italia

	Primi 9 mesi 2009 rispetto ai primi 9 mesi 2008	Settembre 2009 rispetto settembre 2008
L'Unità	+9,4	+31,4
Avvenire	+0,4	+3,0
Stampa	+0,3	-0,3
Messaggero	-1,6	-2,2
Mattino	-1,7	-2,2
Secolo XIX	-3,2	-8,8
Piccolo	-4,6	-3,4
Giornale	-5,7	+22,3
R. del Carlino	-6,9	-7,5
Libero	-7,0	-3,8
Corsera	-10,2	-9,1
Tempo	-10,8	-11,2
Sole 24 ore	-11,1	-18,7
Repubblica	-11,2	+0,1

■ **Gli ultimi dati** forniti dalla Fieg confermano anche per il mese di settembre 2009 la crescita de l'Unità. Il nostro giornale ha avuto l'incremento di vendite più sensibile davanti a il Giornale e l'Avvenire. Un trend che si fa via via più netto negli ultimi mesi: +10,3% confrontando il mese di maggio 2009 con maggio 2008; +26% a giugno; +29,4% a luglio; +19,6% nel mese di agosto.